

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Giovedì 7 Aprile 2022

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento *il SS.mo e divinissimo Sacramento*
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo *come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.
In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.
Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.
Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».
Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.
Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.
Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.
Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.
Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.
Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

Domenica delle Palme e della Passione del Signore

Dal Vangelo secondo Luca Forma breve (Lc 23,1-49):

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca

- Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna

In quel tempo, tutta l'assemblea si alzò; condussero Gesù da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

- Erode con i suoi soldati insulta Gesù

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato divennero amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

- Pilato abbandona Gesù alla loro volontà

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

- Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

- Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

- Costui è il re dei Giudei

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

- Oggi con me sarai nel paradiso

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

- Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo. Parola del Signore

Commento al Vangelo meditato in silenzio

Con lo sguardo fisso su di Lui

Benedetto colui che viene nel nome del Signore

Inizia la settimana santa. Perché "santa"? Perché è la settimana che ci rende santi. Ma è possibile diventare santi in una settimana, quando non ci è bastata una quaresima a convertirci? Sì e no. No, se questa "santa settimana" la apriamo oggi e l'archiviamo tra otto giorni. Sì, se ci decidiamo una buona volta a prenderla per quello che è: una sorta di corso-base di cristianesimo, che poi riprenderemo giorno per giorno fino a quando arriverà la nostra ora nona, e potremo anche noi ascoltare la Sua voce: "Oggi sarai con me in paradiso".

Ma perché questo avvenga, dobbiamo resistere allo scandalo della croce, dobbiamo reggere all'urto dell'orrore e dell'amore. Non possiamo abbassare gli occhi, dobbiamo avere l'umiltà e il coraggio di tenere fisso lo sguardo sul Crocifisso e dire: Ecco l'uomo! In quel volto tumefatto e intriso di sangue, che si affaccia dal balcone della storia, siamo provocati a riconoscere la misura dell'amore più grande. Quante volte invece io l'ho incontrato mezzo morto sulla Gerusalemme-Gerico, sui sentieri insicuri del dolore, nei vicoli ciechi della desolazione, e ho avuto paura di avvicinarmi.

Ecco l'agnello di Dio! Ci aspettavamo un messia muscoloso e imbattibile, lo immaginavamo travolgente, indomabile, ruggente come un leone, e ce lo ritroviamo come un candido agnellino, imbrattato dalle nostre lordure, condotto al macello per i nostri peccati.

Ecco il nostro re! Senza armate invincibili, senza trono, senza scettro e senza corona. Un re nudo, che ha scelto di stare dalla parte dei perdenti e degli sconfitti, e dunque anche dalla mia parte, ma io non l'ho riconosciuto e non gli ho detto: "Ricordati di me quando entrerai nel tuo regno".

Ecco il Figlio di Dio! Il centurione romano, un esperto di condanne a morte, l'ha visto spirare in quel modo orribile, e in quella morte ha visto Dio: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!". Solo Dio è capace di morire così: non scende dalla croce, non salva se stesso. Hanno ragione quegli scalmanati che urlano come ossessi inferociti: «Non può salvare se stesso». E' vero: non "sa" salvare se stesso, non perché non ne abbia il potere, ma perché vi ha rinunciato per amore.

Ecco il Salvatore del mondo! Saulo, prima di incontrarlo sulla via di Damasco, lo giudicava percosso da Dio e umiliato, maledetto e scomunicato, perché questa era la terribile sentenza della santa Torà: "Maledetto colui che pende dal legno!". Ma poi c'è stata la folgorazione: quel Nazareno era passato dall'esperienza dell'abbandono di Dio ("Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?") all'abbandono a Dio (Padre, nelle tue mani abbandono il mio spirito), e dunque Dio non l'aveva potuto abbandonare al potere della morte. Saulo si è arreso disarmato all'Amore e ha detto: "Ecco chi mi ha veramente amato e ha dato se stesso per me!".

Questa è la fede di buona lega, che fa rotolare la pietra dei nostri sepolcri.

Sia di questa lega la nostra fede! *Commento di Mons. Francesco Lambiasi*

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate. *Beato Don Giacomo ALBERIONE*

L'AMORE FAMILIARE: VOCAZIONE E VIA DI SANTITÀ

Padre Santo, siamo qui dinanzi a Te
per lodarti e ringraziarti
per il dono grande della famiglia.
Ti preghiamo per le famiglie consacrate
nel sacramento delle nozze,
perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta
e, come piccole Chiese domestiche,
sappiano testimoniare la tua Presenza
e l'amore con il quale Cristo ama la Chiesa.
Ti preghiamo per le famiglie
attraversate da difficoltà e sofferenze,
dalla malattia, o da travagli che Tu solo conosci:
sostienile e rendile consapevoli
del cammino di santificazione al quale le chiami,
affinché possano sperimentare la Tua infinita
misericordia
e trovare nuove vie per crescere nell'amore.
Ti preghiamo per i bambini e i giovani,
affinché possano incontrarti
e rispondere con gioia alla vocazione che hai
pensato per loro; per i genitori e i nonni,
perché siano consapevoli
del loro essere segno della paternità e maternità di Dio
nella cura dei figli che, nella carne e nello spirito,
Tu affidi loro;
per l'esperienza di fraternità
che la famiglia può donare al mondo.
Signore, fa' che ogni famiglia
possa vivere la propria vocazione alla santità nella
Chiesa come una chiamata a farsi protagonista
dell'evangelizzazione, nel servizio alla vita e alla pace,
in comunione con i sacerdoti ed ogni stato di vita.
Benedici l'Incontro Mondiale delle Famiglie.
Amen.

(Preghiera ufficiale per il X Incontro Mondiale delle
Famiglie
22-26 giugno 2022)

CANTO: DIO S'È FATTO COME NOI

Dio s'è fatto come noi,
per farci come lui.

**Vieni ,Gesù, resta con noi!
Resta con noi!**

Viene dal grembo d'una donna,
la Vergine Maria. **Rit.**

Tutta la storia lo aspettava:
il nostro Salvatore. **Rit.**

Egli era un uomo come noi
e ci ha chiamato amici. **Rit.**

Egli ci ha dato la sua vita,
insieme a questo pane. **Rit.**

Noi, che mangiamo questo pane,
saremo tutti amici. **Rit.**

Noi, che crediamo nel suo amore,
vedremo la sua gloria. **Rit.**

Vieni, Signore, in mezzo a noi:
resta con noi per sempre. **Rit.**

RECITA DEL SANTO ROSARIO